

ECONOMIA

AUTO
Volvo ripesc
il vecchio ad
Samuelsson



Volvo si affida all'usato sicuro. Il board della casa automobilistica svedese ha scelto Hakan Samuelsson (in foto) come prossimo amministratore delegato. Samuelsson, 74 anni e già ceo dell'azienda dal 2012 al 2022, succederà da domani a Jim Rowan, e resterà in carica per due anni mentre il gruppo si prepara a nominare un successore. Volvo lo scorso mese ha avvertito che quello in corso sarà un anno impegnativo.

AEROSPAZIO La catena degli approvvigionamenti non regge

Avio fa tilt, pesano le supercommesse

Ordini in coda per 1,7 miliardi. Carenza di forniture per la partecipata di Leonardo

Sofia Fraschini

■ Grana per Avio sugli ordini arretrati. L'azienda aerospaziale italiana, che opera anche nella Difesa ed è partecipata al 29,63% da Leonardo, ha chiuso il 2024

cing di M&A (l'internalizzazione di nuove società di componentistica, ndr) più che una crescita per linee esterne».

Un percorso che interessa in particolare il settore spaziale, visto che nella Di-

fesa «l'azienda sta attualmente utilizzando circa il 50% della sua capacità produttiva esistente, e i volumi attuali possono essere facilmente quadruplicati con solo poche decine di milioni di investimenti», spiega gli analisti.

Pur in un contesto di forte sviluppo (Difesa e Spazio sono due settori centrali del piano europeo di riarmo), la questione arretrati

al momento mette in discussione l'evoluzione della redditività 2025-2029. Gli analisti ipotizzano che «il margine ebitda delle attività spaziali si evolverà dal 6% al 7,5% e quello delle attività di Difesa dall'11,5%

al 18 percento. Ipotesi che sembrano prudenti rispetto agli anni di picco 2019-2021 in cui è stato ipotizzato che lo Spazio avrebbe raggiunto un margine ebitda intorno al 10-12 per cento».

Nella Difesa usato solo il 50% della capacità produttiva. Chiesti fondi all'Esa per portare all'interno alcune imprese della filiera

con ordini record a 1,7 miliardi, ma la domanda fa fatica ad essere evasa e «in coda» ci sono 1,28 miliardi di euro di commesse nelle attività spaziali e 429 milioni nella Difesa.

Il dato è emerso alla Star Conference di Milano dagli incontri tra il management e gli investitori e definisce per l'azienda un problema di «execution», quella che in gergo tecnico definisce la realizzazione di una commessa che trasformi un ordine in una vendita. E se questo al momento non compromette lo sviluppo industriale e commerciale del gruppo, ne limita comunque la marginalità nel breve medio termine.

L'alert per Avio riguarda la necessità di mettere in pratica un rapido rafforzamento della catena di fornitura in modo da poter eseguire l'arretrato esistente.

A questo scopo, l'azienda ha chiesto alcuni fondi all'Esa, l'Agenzia spaziale europea, per iniziare un piano di sviluppo e potenziamento interno che secondo gli analisti di Banca Akros implicherà «l'insour-

CONTRO LA CRISI LA MOSSA DEL DRAGONE



Pechino sostiene le banche con 70 miliardi

Il ministero delle Finanze cinese inietterà 500 miliardi di yuan (circa 69 miliardi di dollari) in quattro grandi banche statali. Pechino (in foto il presidente Xi Jinping) si è impegnata a rafforzare le riserve di capitale degli istituti di credito al fine di aumentare la

capacità di servire l'economia reale. Bank of Communications, Bank of China, Postal Savings Bank of China e China Construction Bank prevedono di raccogliere fino a 520 miliardi di yuan (72 miliardi di dollari) attraverso l'emissione di nuove azioni

DOPO VIVENDI, IL MERCATO GUARDA A ILIAD

Tim, le prime sinergie con Poste Ma ora inizia la partita del risiko

Del Fante: «Operazione centrale». Parola alla Borsa

Titta Ferraro

■ Parola d'ordine consolidamento. Neanche il tempo di digerire la fine della decennale parentesi con l'ingombrante presenza di Vivendi nell'azionariato, che già si guarda a quali saranno i prossimi sviluppi. Il futuro è in parte tracciato. Infatti, appare quasi d'obbligo un nuovo round di risiko tra gli operatori tlc alle prese in Italia con margini di profitto troppo esigui per fi-

nanziare gli investimenti richiesti. L'ad di Tim, Pietro Labriola ha parlato di «malato terminale» riferendosi al settore, indicando come unica cura possibile il consolidamento. Meno drastico il ceo di Iliad, Thomas Reynaud, che caldeggia comunque una discesa da quattro a tre player. Proprio Iliad, quarto operatore mobile in Italia, è l'indiziata numero uno a convolare a nozze con Tim anche perché già nei mesi scorsi aveva

sondato il terreno in tandem con il fondo Cvc. Adesso l'assetto azionario decisamente più semplice di Tim - con Poste unico interlocutore - potrebbe spianare la strada a un matrimonio con i francesi. La stessa Poste, che ha subito tolto dal campo l'ipotesi di un'ulteriore ascesa nel capitale (che implicherebbe l'obbligo di lanciare un'Opa), ha fatto capire che intende ricoprire un ruolo di azionista industriale e tra gli obiettivi c'è pro-

prio quello di promuovere il consolidamento del mercato delle tlc.

Oggi, intanto, ci sarà un primo responso del mercato dopo l'accordo che ha portato Poste a issarsi a ridosso del 25% di Tim. La cessione della quota è avvenuta a un prezzo di 0,2975 euro per azione, equivalente a uno sconto del 4,8% rispetto alla chiusura di venerdì. «Questa operazione è molto importante per noi e arriva a conclusione di un percorso di 8 anni durante il quale abbiamo rilanciato i pacchi, la telefonia, i pagamenti, i contratti lu-



ce e gas permettendo agli italiani di aver più servizi, ha affermato l'ad di Poste, Matteo Del Fante (in foto) al Tg1. E in questo arco di tempo il valore di Poste in Borsa è passato da 8 a 27 miliardi. Sul fronte sinergie, Poste è già in fase avanzata di negoziazione per la fornitura di servizi per l'accesso di Postepay all'infrastruttura di rete mobile di Tim a partire da inizio 2026. Le sinergie potenziali sono molteplici nel settore dei servizi finanziari, di pagamento, assicurativi e in quello dell'energia. Il gruppo partecipato da Mef e Cdp ha dalla sua circa cinque milioni di clienti Poste Mobile e i quasi 13mila uffici postali lungo lo Stivale, potenzialmente utilizzabili per vendere i prodotti di Tim.

di Pompeo Locatelli

Libere Opinioni

La crescita è liberale

Molto bene ha fatto questo quotidiano a pubblicare, sabato scorso, un estratto dell'economista di scuola liberale Milton Friedman dal libro «Non esistono pasti gratis» sulla spinosa questione dei sussidi.

Un'occasione per rilanciare la sfida di un pensiero che Silvio Berlusconi riuscì a tradurre in buone pratiche di governo. È stato un percorso decisamente controcorrente, il suo. Considerato che alle nostre latitudini ha sempre prevalso una tradizionale frequentazione di questa forma di intervento pubblico, una delle espressioni dell'assistenzialismo. La vulgata statalista ha inteso sempre raccontarla come un'ancora di salvezza buttando così fumo negli occhi su quella che è, al contrario, una zavorra. Da noi purtroppo è abitudine spacciare i vizi per virtù. Con conseguenze problematiche per le casse dello Stato. Che piangono come piangono i contribuenti costretti a «ripianare» nel possibile con tasse sconsiderate.

Il sussidio è un'illusione ottica. Deforma la realtà e impigrisce le persone. Nel caso della riflessione di Friedman si offrono ragioni per cui il fenomeno drammatico della povertà non lo si risolve con il ricorso ai sussidi. Ma è solo liberando l'economia dalla tenaglia dello Stato che si creano le premesse per la crescita. E la crescita economica determina più ricchezza per tutti con un drastico contenimento della povertà. Mentre spetta allo Stato, con le grandi tasse che incamera, il compito di intervenire sulla «vera povertà». Dunque: l'economia reale non va «sussidiata» ma liberata. Perché il sussidio è il ripetere continuo del problema. Un atto che proviene dallo Stato paternalista e dirigista. Una cattiva pratica che non stimola ma blocca. Che, nei fatti, è la prova di una disistima verso le potenzialità delle imprese e del soggetto/persona. Il massimo dell'illiberalismo.

www.pompeolocatelli.it